

Il caso

Ambienta, il fondo anti-sprechi punta la moda

LUCA PAGNI, MILANO

Per il fondatore Nino Trochetti Provera "il mondo del tessile è una bomba ambientale". E così vuole entrare in una società che limiti l'impatto del settore

Ha investito in macchine per la pulizia industriale, così come in vernici ecologiche. In sistemi di trattamento delle acque così come in apparecchi per il riscaldamento dei condomini. A prima vista, gli investimenti (una ventina in totale) effettuati nei suoi 11 anni di vita dal **fondo Ambienta** - un *unicum* in Italia nel suo genere - potrebbero sembrare molto diversi tra loro. Ma, a guardare bene, ci sono almeno tre caratteristiche comuni: si tratta di aziende manifatturiere, hanno sede in Italia o in Europa, ma soprattutto hanno come punto di forza il fatto di aver individuato sistemi o brevetti per migliorare l'efficienza, consumare meno energia, evitare gli sprechi. In sostanza, avere un minor impatto sull'ambiente, dimi-

nuire le emissioni di Co2, promuovere stili di vita che abbiano un impatto meno invasivo.

Non si tratta solo di sembrare più *update* di altri imprenditori. Anche per Ambienta, che di mestiere deve far rendere i soldi degli altri, il faro guida è il guadagno. Incrociato con un «approccio filosofico», come lo chiama **Nino Trochetti Provera** (ex McKinsey, ex manager di Telecom e Olivetti), fondatore e anima del fondo: «Investire in società che riducono le emissioni o che producono meno sprechi non è solo più carino o etico, alla fine scopri che sei anche più performante». E paga: anche nel 2018 Ambienta ha aumentato dell'11% i ricavi e del 18% la redditività.

Un approccio che piace soprattutto all'estero, come dimostra la storia di tre fondi lanciati da Ambienta dal 2007. Con il primo (217 milioni di raccolta), il 95% dei sottoscrittori veniva dall'Italia. Già con il secondo (323 milioni) si è arrivati alla metà, mentre con il terzo (635 milioni) appena chiuso, il rapporto si è invertito, con oltre il 75% in arrivo da oltre confine.

Sarà perché all'estero dimostrano molta più attenzione agli stili di vita o sono già arrivati da qualche anno a saper valutare le aziende con queste caratteristiche. E sarà per questo che dopo aver investito in Aromata, gruppo italiano specia-



Nino Trochetti Provera
Ambienta Sgr

lista in aromi e nei colori per alimenti di origine naturale, ora ha individuato un nuovo filone: il mondo dell'abbigliamento.

«In pochi ne sono consapevoli - spiega Trochetti Provera - ma il settore del tessile è una bomba ambientale. Soprattutto se parliamo della *fast fashion*, capi che costano poco e che proprio per questo si indossano poche volte nella vita. È una questione di sprechi da evitare: un tempo negli Usa un capo veniva portato 45 volte nella vita mentre ora siamo a 30, nella Cina prima dell'apertura economica anche più di 200 volte e ora siamo già a 60. Ma sono capi anche difficili da riciclare: i tessuti si recuperano solo al 12 per cento, contro il 50 per cento del vetro e il 100 per cento dei materiali ferrosi. Perché il tessile di bassa qualità è composto per il 70% di fibre chimiche e non naturali e non a caso è responsabile del 35% delle microplastiche presenti negli oceani».

Ecco perché investire nel settore ha il suo potenziale: «Lo stiamo studiando. Avendo inventato, grazie ai nostri investimenti passati, un indice di sostenibilità, quando troveremo l'obiettivo sapremo riconoscerlo. Magari ci vorrà ancora del tempo, non non abbiamo dubbi che sarà uno dei driver ambientali dei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

